

RIUNIONE NEL COMUNE DI CICAGNA DOPO I TAGLI AI BUS UTILIZZATI DAGLI STUDENTI DEL TIGULLIO

La carica delle mamme contro Atp

Preoccupazione per viaggi in piedi e coincidenze. Carla: «Nel mio Perù non accadrebbe»

IL REPORTAGE

MARCO FAGANDINI

CICAGNA. Nuvole basse, tanto che la cornice attorno alla Fontanabuona sembra una lunga collina del nord, ma con la temperatura mite di una primavera strana, viscida da temporale. Cade acqua a secchiate fuori dal Comune di Cicagna, dove il sindaco Roberto Bacigalupo, assieme al consigliere regionale, ma al contempo presidente del consiglio comunale Marco Limoncini, ieri ha accolto alcune madri dalle varie località. Scottate dalla soppressione di alcune corse "bis" da parte di Atp, quelle delle corriere destinate informalmente agli studenti, e dai cambi di orario. Modifiche che nel giro di quattro giorni hanno messo in ginocchio comunità intere di passeggeri del trasporto pubblico. Ma le mamme non cedono al nuovo ruolo di "navette", a richiesta, quando i figli perdono coincidenze trasformate in sentieri di guerra.

«Abitavo in Perù dove i miei genitori erano andati a vivere, ma una situazione di disorganizzazione come questa non la ricordo», racconta **Carla Cavagnaro**, mamma di Monleone. Suo figlio parte ogni mattina per Chiavari, va allo scientifico Marconi, «è lui che mi ha raccontato che dall'inizio dell'anno, a settembre, ha visto una volta il controllore, noi paghiamo l'abbonamento annuale,

400 euro, un sacrificio grande. Ma nessuno va a vedere quanti non pagano, magari arriverebbero più soldi e non dovrebbero fare i tagli».

Sono concordi tutte le mamme su questo aspetto, adesso attenderanno che Atp e l'assessore regionale ai Trasporti Enrico Vesco rispondano alla richiesta di incontro, a quel punto decideranno come muoversi.

Mentre il Comune paga, eccome se paga l'Azienda trasporti provinciali. «Ogni anno dobbiamo dare 85 mila euro - racconta il primo cittadino, **Roberto Bacigalupo** - Una cifra che versiamo per riuscire ad avere un servizio. Ma non arriva più, con questi tagli, adesso molti ragazzi si trovano a Calvari ad aspettare coincidenze che non ci sono, non c'è nemmeno una pensilina sotto la quale ripararsi e non bagnarsi con la pioggia».

Nella stanza del sindaco, le mamme hanno raccontato di ragazzini che viaggiano con gli zaini senza un sedile vuoto, di ritardi a scuola davanti ai quali il preside del Marconi non ha saputo che dire, di torpedoni che non ci sono più e allora tutti schiacciati per cercare la via del ritorno a metà pomeriggio. «Il preside di mio figlio mi ha detto che è sempre stato in contatto con l'Atp, negli scorsi anni, nel momento in cui ci sono stati cambi - racconta **Cristina**

De Benedetti, una mamma - Va al Marconi. Martedì sono usciti da scuola, lui e i suoi amici, sono andati a prendere il bus e non c'era, quello che da Chiavari porta a Cicagna. Hanno soppresso molti "bis", questo costringe tanti a usare i mezzi di linea normali e a viaggiare in piedi. È

pericoloso».

Sono state rimosse le corse "bis" delle 7.05 Monelone-Chiavari, 7 Gattorna-Chiavari. C'è il Ferrada-Chiavari delle 6.57, ma è un mezzo corto. Mancano la "bis" Chiavari-Ferriere, la Chiavari-Genova alle 14.20 (c'è quella alle 14 ma i ragazzi arrivano dopo e non riescono a salirci), quelle Chiavari-Calvari alle 14.05 e alle 15.05 non fanno prendere la coincidenza (prima c'erano le "bis").

«Calvari è un problema perché non ci sono sempre le coincidenze - dice **Elisabetta Archelite**, mamma - Sono riuscita a prendere mio figlio, oggi, ma non ce la faccio sempre. Non potrebbero mettere dei sistemi automatici per controllare i biglietti», accenna Archelite. «Ma siamo in Italia», un riso amaro per Bacigalupo.

«Ci vogliono almeno 35 o 40 minuti per andare a scuola, non dovrebbero costringere i nostri giovani a stare sotto l'acqua», dice **Paola Murti** di Gallinaria, ma come lei anche **Cristina Vaccaro** e **Adriana Bellafrente** sono mamme che non vogliono arrendersi ai diktat dell'azienda delle corriere.

Tira aria, a Cicagna, da campo di battaglia, mamme da una parte e la dirigenza di Carasco dall'altra sponda, in mezzo una coperta corta di fondi e orari. Da tirare da una parte o dall'altra, ma comunque da tirare ancora una volta perché i cambi sembrano aver scontentato viaggiatori e amministrazioni comunali. «Almeno avessero atteso la fine dell'anno scolastico», dice **Sonia Gardella**, vice sindaco, mamma.

fagandini@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROMOTORE DELL'INCONTRO

LIMONCINI: «UN UNICO GESTORE PROVINCIALE PER IL TRASPORTO PUBBLICO SU GOMMA»

••• CICAGNA. «Sul trasporto pubblico credo che l'obiettivo sia quello di un soggetto almeno provinciale, alcuni vorrebbero regionale, unico a ogni modo. Ma se il buongiorno si vede dal mattino». Chiaro, per Marco Limoncini, consigliere regionale che ieri ha convocato l'adunata delle madri della cittadina, che una delle interpretazioni di questo snellimento di Atp chiama in causa il progetto di creazione di un singolo gestore del trasporto unico in tutta la provincia. «Serve un'assemblea con Atp, mondo della scuola, genitori e amministratori dei comuni toccati - continua Marco Limoncini - Magari anche cambiare orari, un'idea che alcuni dirigenti potrebbero seguire». Ma anche la buona disponibilità dell'Azienda trasporti pubblici. «Cambiare quando manca un mese dalla fine di quest'anno scolastico non serve a risparmiare».



Marco Limoncini

Ma vanno coinvolti anche altri soggetti dai quali non si può prescindere. «Chiederò di vedere l'assessore regionale Enrico Vesco - dice Limoncini - Queste modificazioni andavano coordinate anche con i treni. Abbiamo bisogno di un suo intervento». C'era anche il sindaco cicagnese Roberto Bacigalupo all'assemblea. «Abbiamo stabilito questo accordo per cui paghiamo Atp con una cifra importante per il nostro Comune, sono 85 mila euro - racconta - Ma non possiamo affrontare un costo per un servizio e ricevere un disservizio».

M. FAG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Bacigalupo



Cristina De Benedetti



Elisabetta Archelite



Sonia Gardella

FOTO: PIUMETTI E FLASH - GRAFICA: ROLLI



www.ecostampa.it

LA DOMANDA

**«L'abbonamento
annuale è un grande
sacrificio: noi lo
paghiamo, ma chi
controlla gli altri?»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.